

nell'esperienza di una fraternità comunitaria, che si vive anch'essa nella distensione del tempo, nella fedeltà che essa pure richiede. Anche su questo possiamo riflettere e pregare, pensando alla celebrazione eucaristica che ci fa tralci dell'unica vite che è Gesù.

Sulla preghiera esaudita ci portano le parole successive del vangelo di Giovanni: "Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto" (concetto analogo è espresso anche nella seconda lettura). E' una promessa di Gesù: se staccarsi da lui significa andare incontro a rovina e perdizione (il tralcio si secca e viene gettato nel fuoco; senza di lui non si può fare nulla), rimanere in lui significa acquisire una straordinaria libertà nei confronti del Padre, al quale ora è possibile chiedere tutto, sapendo di essere esauditi. La condizione, anche in questo caso, è rimanere in Gesù per ascoltare da lui ciò che il Padre vuole. Viceversa, in questa preghiera fiduciosa del discepolo, in questa certezza di essere esauditi, in questa libertà di richiesta, si esprime la comunione perseverante con Gesù e l'identità di colui che crede. Chi crede in lui accetta di camminare dietro a lui per tutto il tempo della vita; chi crede in lui accetta di non fare nulla senza di lui, vale a dire senza

l'illuminazione della sua parola e la mozione interiore dello Spirito; chi crede in lui accetta di chiedere ogni cosa a Dio in Gesù. Chi crede in lui sa di essere tralcio insieme ad altri tralci e di ricevere la linfa che scorre nella vite-Gesù soltanto se resta innestato in lui e in comunione fraterna con gli altri tralci. Così si realizza il frutto che il Padre attende.

#### PREGHIAMO

*Rispondiamo alla Parola con le nostre parole. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:*

**Il Signore è la vita che vince la morte. Gloria gloria cantiamo al Signore. Gloria gloria cantiamo al Signore**

O Dio, che ci hai inseriti in Cristo come tralci nella vera vite, donaci il tuo Spirito, perché, amandoci gli uni gli altri di sincero amore, diventiamo primizie di umanità nuova e portiamo frutti di santità e di pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PER LA PREGHIERA  
SULLE LETTURE DELLA  
V DOMENICA DI PASQUA  
(3 maggio 2015)

#### INVOCHIAMO

**Soffio di vita, forza di Dio, vieni Spirito Santo.**

Irrompi nel mondo, rinnova la terra, converti i cuori. All'anime nostre ferite da colpa, tu sei perdono.

**Soffio di vita...**

#### LEGGIAMO

**Dagli Atti degli Apostoli (9,26-31)**

In quei giorni, Saulo, venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso. La Chiesa era

dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.

**Salmo responsoriale (21)**

**A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea.**

\* Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli. I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano; il vostro cuore viva per sempre!

\* Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra; davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli.

\* A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere.

\* Ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunceranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: «Ecco l'opera del Signore!».

**Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo (3,18-24)**

Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e

conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

**Alleluia, alleluia.** Rimanete in me e io in voi, dice il Signore, chi rimane in me porta molto frutto.  
**Alleluia**

#### **Dal vangelo secondo Giovanni (15,1-8)**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me

non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

#### MEDITIAMO

Dopo l'immagine del pastore buono (IV domenica di Pasqua) e prima del comandamento nuovo dell'amore (VI domenica di Pasqua), oggi la liturgia ci fa celebrare la comunione con Gesù-vite di cui noi siamo i tralci. Ecco un'altra bella professione di fede in Gesù Risorto: tu Signore sei la vite che fai passare la vita piena, vittoriosa sulla morte, nei tralci che restano innestati in te, che dimorano in te. Ma anche: tu Signore sei la vite del Padre, quella vite che avrebbe dovuto essere Israele (il popolo di Dio, sua vigna, che non porta frutto, come denunciano i profeti). In te il Padre ha trovato il suo frutto, in te le sue cure, la sua sollecitudine, il suo amore, sono stati perfettamente accolti e ricambiati. Ci immergiamo, nel primo momento della nostra preghiera, nella contemplazione di Gesù-vite del Padre e radice di ogni credente. Le

parole di Gesù: io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore, sono anzitutto una rivelazione: Gesù è colui che accoglie pienamente l'opera del Padre e risponde così alla sua chiamata a portare frutto. In questo modo Gesù raccoglie ciò che Dio aveva iniziato a fare con Israele e, attraverso di lui, con ogni uomo. Gesù è l'uomo che il Padre si aspetta: in Gesù si realizza perfettamente l'umanità uscita dalla creazione; rimanere innestati in lui significa trovare la pienezza della vita così come Dio la volle all'origine per una comunione piena con lui. Il frutto che il Padre si attende e che la vite-Gesù produce è questa umanità "vera" ("io sono la vite vera") che è gloria di Dio.

Se vogliamo trovare e realizzare la pienezza della nostra umanità dobbiamo quindi restare in Gesù ("rimanete in me e io in voi"), nel quale il Padre ci ha piantati, ci ha voluti e nel quale opera la nostra salvezza ("ogni tralcio che in me..."). Restare in Gesù è la condizione per portare frutto, il frutto che è la nostra umanità piena e perciò anche la gloria di Dio. Rimanere in Gesù è condizione per la nostra realizzazione conforme alle attese del Padre, è condizione per la nostra felicità. "Rimanere" dice la condizione del discepolo che persevera nella relazione con

Gesù: soltanto poco a poco, in un cammino nel tempo nel quale occorre seguire Gesù, noi possiamo conoscere e attuare la nostra vita in pienezza. Bisogna accogliere in se stessi la legge del tempo che mette alla prova la nostra fedeltà, ma fa maturare la verità nascosta nel nostro cuore. "Rimanere" in Gesù è l'impegno del credente e di tutta la sua vita. Questo ci rinvia a pensare la qualità della nostra relazione con Gesù, in modo particolare sotto l'aspetto della continuità di una relazione distesa nel tempo; una relazione che va custodita, va alimentata, va curata con continuità, attraverso il "mezzo" per eccellenza della relazione, che è l'ascolto della parola di Gesù e il dialogo della preghiera. Ascolto e preghiera non sono però operazioni intellettuali, ma sono vita che si realizza in modo corrispondente alle attese del Padre, vita che obbedisce all'unico comandamento (seconda lettura): che crediamo nel nome del suo Figlio Gesù e ci amiamo gli uni gli altri. Chi osserva il comandamento - che è unico - della fede e dell'amore, "rimane" in Dio, dice ancora la prima lettera di Giovanni.

Ciascuno di noi è invitato a riflettere sul proprio "rimanere" in Gesù e in Dio. Si "rimane" non da soli: siamo tralci dell'unica vite